

---

**Shojiro Kuwase, *Les Confessions de Jean-Jacques Rousseau en France (1770-1794). Les aménagements et les censures, les usages, les appropriations de l'ouvrage***

**Paola Sosso**

---



**Edizione digitale**

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/37783>

DOI: 10.4000/studifrancesi.37783

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 15 décembre 2004

Paginazione: 616-618

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Paola Sosso, «Shojiro Kuwase, *Les Confessions de Jean-Jacques Rousseau en France (1770-1794). Les aménagements et les censures, les usages, les appropriations de l'ouvrage*», *Studi Francesi* [Online], 144 (XLVIII | III) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/37783> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.37783>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 mai 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Shojiro Kuwase, *Les Confessions de Jean-Jacques Rousseau en France (1770-1794). Les aménagements et les censures, les usages, les appropriations de l'ouvrage*

Paola Sosso

---

## NOTIZIA

SHOJIRO KUWASE, *Les Confessions de Jean-Jacques Rousseau en France (1770-1794). Les aménagements et les censures, les usages, les appropriations de l'ouvrage*, Paris, Champion, 2003, pp. 328.

- 1 Questo ampio studio si occupa di un tema toccato solo in modo marginale dai lavori di André Monglond, dalla tesi di Roger Barny, dalle analisi di Bronislaw Baczko e di Anna Ridehalgh: trasformazioni, censure, vari modi di appropriarsi delle *Confessions* sono qui studiati in un arco di tempo che va dal 1770, anno in cui iniziò la lettura pubblica, da parte dello stesso Rousseau, della prima parte dell'autobiografia, al 1794, data in cui le ceneri dell'autore furono trasferite al Panthéon. Il volume procede in modo cronologico, risalendo rapidamente fino al 1763, anno che segna il propagarsi dell'interesse per le *Confessions* da parte di amici ed avversari di Rousseau: si crea in questo periodo una sorta di *pré-réception* costituita da lettere di conoscenti ed editori, i quali, a seconda dei casi, incitano l'autore a portare avanti il suo progetto autobiografico o l'invitano a desistere. Nelle *coteries* e nei *salons* si parla senza tregua di quella che è già un'opera di carattere pubblico, mentre l'*affaire* Hume contribuisce ad avvivare la polemica, sempre più accesa, tra il ginevrino e gli enciclopedisti. Tra il 1770 e il 1771 hanno inizio le *séances* di lettura, e Jean-Jacques diviene il simbolo di un

antagonismo ormai dichiarato nei confronti dei *philosophes*. Dopo la morte di Rousseau, nel 1778, si susseguono senza tregua i giudizi critici sul carattere dell'autore: le polemiche si riflettono, tra gli altri, negli scritti di La Harpe, nella *Vie de Sénèque* di Diderot, nelle riflessioni di Corancez. Le forti divergenze di giudizio vengono ancora una volta acuite: questa volta la causa scatenante è da cercare nella pubblicazione di parte della corrispondenza privata di Rousseau e del primo dei *Dialogues*. A questo va aggiunto, come è noto, l'alterco tra Girardin, Moulton e Du Peyrou, che interpretano in modo divergente le ultime volontà di Jean-Jacques. Il testo pubblicato nell'edizione di Ginevra (1782) è inoltre privo di interi brani, giudicati poco pudichi, e questo induce molti a dubitare dell'autenticità del testo, dove è stata del tutto omessa la seconda parte. Tra il 1782 e il 1789 il pubblico dei lettori rimane ancora diviso tra favorevoli e detrattori: i secondi giudicano negativamente i *récits d'enfance*, perché considerano lo spazio intimo come qualcosa di non condivisibile, mentre alcuni "segreti della vita" non andrebbero a loro avviso pubblicati per *bienséance*. Vengono messi in evidenza aspetti singolari del testo (da parte di J.H. Meister e S. Necker), quegli aspetti che La Harpe definisce, con tono malevolo, "très vilaines actions": lo stesso La Harpe considera questo tipo di scrittura personale come un fenomeno radicalmente nuovo, sottolineando la novità di un testo che è difficile accettare perché esce dai canoni tradizionali. Un posto di rilievo nelle polemiche che seguono la pubblicazione della prima parte dell'autobiografia è occupato dalle *Réflexions* di Servan del 1783, testo che vuole essere obiettivo nei confronti del ginevrino: l'autore, *magistrat éclairé*, muove le sue critiche partendo da quello che egli considera l'interesse collettivo, con l'intento di difendere la pace pubblica. Egli punta l'indice contro Rousseau e contro i suoi editori, colpevoli di aver divulgato temi legati allo spazio intimo e confidenziale di un uomo e ai suoi segreti, con un linguaggio ricco di uno *charme* malefico: l'ostilità è evidente, nonostante i proclami di neutralità. Nei testi che seguono l'opera di Servan la figura del ginevrino diviene, in modo lento ma evidente, il simbolo di uno scrittore che ha rivendicato riforme radicali: l'aspetto personale si unisce sempre più a quello religioso e politico. Le *Réflexions* di Servan suscitano uno sciame di risposte: ricordiamo, tra le altre, quelle di due ammiratori del ginevrino, François Chas e Madame de Saint-Chamond, ma il testo del magistrato servirà di riferimento anche alle riflessioni di Ginguené e alla biografia curata da Barruel-Beauvert. Le *Confessions* deludono però anche alcuni ammiratori di Jean-Jacques, primo fra tutti Mercier, che non accetta un testo di natura così particolare all'interno degli scritti del ginevrino, ma anche Ranson, discepolo fedele di Rousseau che considera l'autobiografia come la parte meno interessante della sua produzione. Con l'avvicinarsi della Rivoluzione, molti amici di Jean-Jacques cominciano a mettere in risalto un aspetto ancora poco analizzato, quello di un Rousseau pensatore politico, ma questo non esclude né mette a tacere l'aspetto personale e passionale dei suoi scritti. Vengono pubblicate, negli anni che precedono la Rivoluzione, numerose biografie che fanno un uso improprio e polemico delle *Confessions*: tra le altre quella di Le Gros del 1785, che tende a mettere in relazione la vita con i contenuti delle opere a carattere politico-filosofico. Si moltiplicano gli scritti sul ginevrino, mentre tra i discepoli si diffonde l'elogio accademico, in cui ci si identifica col modello rousseauiano (Barère e Bilhon). La sempre maggiore curiosità del pubblico giustifica la biografia di Barruel-Beauvert (1789), che raccoglie fatti sconosciuti, quasi sempre falsi o per lo meno sospetti; nel 1788 escono le *Lettres sur les ouvrages et le caractère de J-J:Rousseau*, in cui Mme de Stael offre un'interpretazione soggettiva degli scritti autobiografici.

- 2 Con l'avvento della Rivoluzione, il campo è dominato dagli amici del ginevrino: la seconda parte dell'autobiografia esce alla fine del 1789, e si amplia lo spazio polemico. L'ultima parte del volume di Shojiro Kuwase analizza la ricezione delle *Confessions* in questo periodo partendo da diversi punti di vista: la pubblicazione della seconda parte, segnata dall'incapacità, da parte degli editori, di comprendere appieno i nuovi risvolti ideologici connessi alla figura del ginevrino; le recensioni comparse sui periodici dell'epoca, in cui la figura di Rousseau diviene sempre più quella di uno scrittore politico, direttore delle coscienze e difensore della virtù. Si diffondono gli scritti sulla biografia del *législateur* in cui viene evidenziata l'ascesa sociale di un *vagabond* col fine di esemplificare i nuovi valori della Rivoluzione e creare un nesso tra idee politiche e vita dell'autore. Il dibattito si sposta ormai alle più alte istituzioni dello stato: nel 1789 l'Académie Française bandisce un concorso che ha come argomento l'elogio di Jean-Jacques Rousseau. I deputati si appropriano della vita del ginevrino per riscriverla a fini politici e strategici: l'elogio di J.-J. Rouvière è l'esempio eloquente di un modo di ripercorrere rapidamente la vita del ginevrino per mostrare come il suo naturale *aboutissement* fosse la redazione del *Contrat social*. Il tono degli elogi è monotono, la lettura delle *Confessions* è manipolata per poter essere accettata dalla cultura rivoluzionaria. Simbolo della verità perseguitata, la figura di Rousseau e la sua autobiografia vengono diffusi per raggiungere un pubblico sempre più vasto. Mercier e Ginguené ben incarnano il desiderio di esaltare il ginevrino e, nel contempo, giustificare la politica dell'Assemblée nationale. Tra il 1770 e il 1794, conclude l'A., l'influenza di Rousseau non è dunque legata unicamente all'uomo politico, autore del *Contrat social*, o alla figura dell'*homme sensible*, autore de *La Nouvelle Héloïse*. L'autobiografia, innovativa e provocatoria, gioca un ruolo importante, obbligando il pubblico a reagire di fronte a un'individualità prorompente e rendendo difficile l'integrazione di Jean-Jacques nella cultura dell'epoca. Chiudono questo denso volume una vasta bibliografia seguita da un'appendice in cui viene presentata la lista completa delle "procédures de mise en forme" delle *Confessions* adottate nelle edizioni del 1782 (per la prima parte), del 1789 e del 1790 (per la seconda parte).